



Giovedì 8 aprile 1999

18

L'ECONOMIA

L'Unità

Mercati imprese

BORSA

Milano fiacca. Tassi, novità dalla Bce?

MARCO TEDESCHI

Chi sperava in una spinta positiva da Wall Street per rivitalizzare la mediocre seduta di Piazza Affari è rimasto deluso pur con l'indice Dow Jones sopra quota 10.000, in lenta discesa dalle 17 in avanti. La chiusura è rimasta debole, anche se positiva, a conclusione di una giornata poco tonica mentre le altre borse europee toccavano record o erano in netto rialzo. A Milano l'indice Mibtel ha chiuso a +0,25%, a quota 25.175, il Mib 30 a -0,08%, a 37.065, il Midex a +0,27%, a 27.759. Il titolo Ina ha impersonato il ruolo di protagonista nella seduta, raggiungendo il nuovo record dell'anno, 2,84 euro, segnato proprio nel finale: l'Ina hanno chiuso sui massimi a +3,24%. Con quello della

compagnia sono saliti numerosi altri titoli del comparto assicurativo. Fra i telefonici in guadagno solo le Olivetti, nella giornata del secondo appuntamento assembleare di questa settimana all'insegna delle telecomunicazioni. In netta evidenza tra i bancari, Mediobanca. Deboli gli industriali con Fiat, Eni e Pirelli, fra gli altri, tutti in perdita. In crescita Autostrade su attese di privatizzazione, come le Finmeccanica che hanno sembrato avere ormai definitivamente superato il prezzo di 0,9 euro. Tra i fattori di sostegno delle piazze europee, in testa Londra, l'attesa di un ritocco verso il basso dei tassi europei da parte della Bce, il cui organo di governo è convocato proprio per oggi.

Guerra delle banane, vittoria Usa

Brittan: «L'Europa si appellerà contro la sentenza del Wto»

ROMA Gli Stati Uniti incassano una prima vittoria nella 'guerra delle banane' contro l'Europa. L'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) ha riconosciuto infatti che le regole sull'importazione delle banane in vigore nell'Unione europea violano le leggi del commercio internazionale. La commissione del Wto ha però bocciato le stime di Washington sul danno provocato alle aziende americane, riducendo drasticamente la valutazione da 520 milioni di dollari (936 miliardi di lire) a 191,4 milioni di dollari (oltre 344 miliardi di lire). «Il Wto ha utilizzato dei criteri molto ri-

duzzanti - è stato il commento di Peter Scher, responsabile delle politiche agricole Usa - ma 200 milioni di dollari sono comunque una cifra importante, e soprattutto è stato mandato un segnale molto chiaro: l'Unione europea sta continuando a violare gli accordi internazionali». La decisione dà il via libera alle sanzioni da tempo predisposte dagli Usa contro le importazioni provenienti dai Paesi dell'Unione europea, ma l'elenco di merci sui cui sarà imposto un dazio doganale del 100%, dal formaggio pecorino ai maglioni di cachemire, dovrà essere ridotto per conformarsi alla cifra di 191,4

milioni di dollari stabilita dal Wto. Il responsabile per il Commercio estero Usa, Charline Barshefsky, ha annunciato che la nuova lista di prodotti sanzionati sarà diffusa entro venerdì 9 aprile. «È la quinta volta in sei anni che il Wto condanna l'Unione europea sul commercio delle banane - ha dichiarato Barshefsky - gli europei favoriscono l'importazione dalle ex colonie, con grave danno per i distributori americani come Chiquita e Dole». La durezza con cui gli americani hanno insistito nello scontro con l'Europa ha fatto venire al 'New York Times' il dubbio che dietro a tanta determina-

zione ci sia la mano di Carl Lidner, numero uno della Chiquita, grande finanziatore sia del Partito democratico che di quello repubblicano. Le sanzioni saranno retroattive a partire dallo scorso 3 marzo, ma gli Usa hanno lasciato aperto uno spiraglio per la ripresa delle trattative con Bruxelles. La Commissione europea ha ieri annunciato la possibilità di esercitare il diritto di appello. «Studieremo attentamente» - ha annunciato oggi il Commissario Leon Brittan da Nuova Delhi - sia il rapporto arbitrale scontro con l'Europa ha fatto venire al 'New York Times' il dubbio che dietro a tanta determina-

Fondazioni bancarie, c'è l'accordo

Mediocredito, il Tesoro dà il via all'ultima privatizzazione

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Pronto il decreto sulle Fondazioni bancarie. Un vertice ai massimi livelli a Palazzo Chigi, finito in tarda serata, ha messo a punto il testo che indicherà le linee attuative della legge che riordina gli Enti. «Nessun contrasto, mi sembra che ci sia molto accordo» ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza all'uscita dalla riunione. Il testo potrebbe arrivare già domani in consiglio dei ministri.

Nessun accenno di Pinza ai temi più «scottanti» del provvedimento, che ha già provocato reazioni negative da partedi FI, a cui non

piacciono le norme sulla cessione delle partecipazioni di controllo negli istituti di credito. La bozza di decreto circolata negli ultimi giorni prevede che il controllo può essere detenuto per un massimo di 4 anni. Dopo tale periodo, se tale posizione continua, l'Autorità di vigilanza stabilisce il termine (non superiore ai 12 mesi) entro il quale la Fondazione deve provvedere alla dismissione. Come ultima ratio, si prevede anche che l'Autorità possa sciogliere gli organi amministrativi e commissariare la stessa Fondazione. Il provvedimento è destinato a rivoluzionare il sistema bancario italiano, in cui attualmente le Fondazioni sono «grandi azioniste» dei mag-

PALAZZO CHIGI Summit presso la presidenza del Consiglio Decreto per venerdì

giori istituti di credito. L'altra novità per le banche arriva dal Mediocredito centrale. Un decreto del presidente del consiglio, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, annuncia che il Tesoro, titolare del 100% delle azioni dell'istituto, «provvede ad avviare immediatamente le procedure predefinite che all'alienazione». Si tratta dell'ultima «grande vendita» dello Stato nel panorama bancario ita-

liano, in cui l'azionista pubblico si appresta a uscire di scena. L'operazione annunciata ieri, infatti, apre la strada anche alla privatizzazione del Banco di Sicilia, di cui Mediocredito possiede il 40,88 per cento delle azioni. Non solo. Anche per il Cis (Credito industriale sardo) le pratiche sarebbero già state avviate.

L'operazione Mediocredito sarà effettuata attraverso una trattativa diretta e/o un'offerta pubblica di vendita, due strumenti mirati all'individuazione di una rosa di acquirenti che garantiscano «stabilità dell'assetto azionario» afferma il decreto - e lo sviluppo di sinergie operative con i nuovi azionisti». Nulla di preciso sui tempi

della vendita, ma sembra che il ministero sia intenzionato a chiudere la partita entro l'anno. Le certezze arriveranno solo dopo l'analisi dell'advisor che collaborerà all'operazione (ancora da identificare). Solo allora si farà chiarezza anche sui «destini» del Banco di Sicilia. È chiaro fin d'ora che i futuri acquirenti subentreranno al Mediocredito nella quota in suo possesso nell'istituto siciliano. Ancora da definire, invece, il percorso per l'altra quota pubblica dell'istituto siciliano (il 21,59%) detenuta direttamente dal ministero di via XX settembre. Non si sa se verrà trasferita a Mediocredito e quindi alienata in un'unica operazione, o venduta a parte.

Riviste le stime del Pil

Anche l'Italia rallenta

ROMA Anche se la recessione mondiale è un incubo del passato, per le economie dei paesi in via di sviluppo la crisi «è più lunga e più profonda del previsto». L'allarme arriva dalla Banca Mondiale ed è contenuto nell'edizione '99 del rapporto annuale. Nel '99, i tassi medi di crescita dei paesi emergenti scenderanno all'1,5%. Si tratta della crescita più bassa dal '82 a oggi. E il pil mondiale salirà dell'1,8%, contro l'1,9% previsto in autunno. «Questa previsione scura è la conseguenza del rallentamento della crescita commerciale mondiale, del calo dei prezzi dei beni di consumo e del calo dei finanziamenti a lungo termine», ha detto ai giornalisti Joseph Stiglitz, capo economista del-

l'organizzazione di Washington. In particolare, la Banca Mondiale è preoccupata dagli «alti e cronici deficit pubblici di paesi come Russia, India, Turchia e Brasile, messi in luce dal deterioramento delle condizioni economiche esterne». Il '99 sarà un anno di crescita «modesta» anche per l'Italia, ma nel 2000 vi sarà una ripresa guidata anche da un calo dei tassi in Europa. «Gli esportatori italiani sono stati particolarmente colpiti dal crollo della domanda asiatica e i consumi sono calati con la fine degli incentivi auto-». Nel 2000 «l'Italia dovrebbe avere una crescita più solida, risultato di una politica monetaria europea più espansiva e di un recupero della domanda internazionale».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-0,80	0,24	0,27	481
ACQ NICOLAY	2,10	-	1,94	2,38	4066
ACQUE POTAB	3,77	-2,08	3,50	4,44	7300
AEDS	7,55	-0,75	7,38	7,94	14619
AEDS RNC	4,18	-0,67	3,15	4,40	8169
AEM	2,18	0,09	1,93	2,38	4225
AEROP ROMA	7,28	0,19	6,75	7,65	14117
ALITALIA	3,13	-1,76	3,05	3,55	6097
ALLENZA	11,84	1,50	9,34	12,93	22323
ALLENZA RNC	7,50	0,39	6,10	7,72	14423
ALLIANZ SUB	10,42	-0,25	9,43	10,75	20222
AMGA	0,93	0,81	0,90	1,12	1791
ANALDO TRAS	1,23	-0,30	1,31	1,65	2573
ARQUATI	1,16	0,09	1,02	1,29	2293
ASSITALIA	5,55	-0,22	4,69	5,77	10980
AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	6506
AUTO TO MI	3,57	2,83	4,41	5,47	10355
AUTOGRILL	8,99	-1,23	7,98	9,58	17500
AUTOSTRADA	7,26	3,14	5,09	8,03	13910
B AGR MANT W	1,03	-0,96	1,03	1,37	0
B AGR MANTOV	12,42	-0,09	12,14	14,98	24023
B DESI BR	1,79	-0,28	1,69	2,00	3450
B DESIO BR	3,44	-0,78	3,11	3,54	6688
B FIDURAM	5,52	3,35	5,05	6,67	10588
B INTESA	5,62	0,21	4,11	5,64	10872
B INTESA R W	0,52	-0,57	0,47	0,60	0
B INTESA RNC	2,70	0,45	2,15	2,78	5181
B INTESA W	1,24	1,06	0,81	1,24	0
B LEGNANO	7,04	1,00	4,96	7,03	13587
B LOMBARDA	13,80	0,52	11,50	14,25	28738
B NAPOLI	1,38	-0,29	1,10	1,38	2684
B NAPOLI RNC	1,30	1,41	1,07	1,29	2494
B ROMA	1,46	-0,61	1,24	1,54	2856
B SARDEG RNC	16,73	1,18	13,28	16,64	32190
B TOSCANA	4,69	-0,68	3,86	4,92	9112
BASSETTI	5,60	-3,48	4,94	6,20	10843
BASTOGI	0,07	-	0,06	0,07	135
BAYER	36,00	1,12	30,37	37,35	69454
BAYERSCH	4,56	-0,76	4,18	5,63	8824
BCA CARRIGE	8,65	3,84	7,52	8,61	16664
BCO CHIAVARI	3,69	-1,07	2,84	3,70	7155
BEGHELLI	1,97	-0,30	1,89	2,22	3826
BENETTON	1,68	-0,65	1,41	1,81	3259
BIM	4,11	-1,67	3,45	4,19	8010
BIM W	0,79	0,35	0,64	0,85	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,02	36
BNA	2,37	-0,84	1,29	2,40	4599
BNA PRIV	1,20	-0,25	0,81	1,20	2324
BNA RNC	0,97	-0,35	0,72	0,98	1896
BNL	3,46	2,09	2,46	3,42	6614
BNL RNC	2,99	1,72	2,01	2,98	5772
BOERO	6,89	-	6,00	6,89	13241
BON FERRAR	0,00	0,63	0,60	0,70	15329
BONAPARTE	0,46	-1,15	0,45	0,57	886
BONAPARTE R	0,25	-0,20	0,23	0,25	489
BREMBO	11,90	-1,94	9,36	12,23	22030
BROSCHI	0,20	-0,28	0,18	0,28	388
BROSCHI W	0,06	-0,27	0,05	0,06	0
BUFFETTI	4,14	3,19	2,96	4,10	7933
BULGARI	5,74	-2,43	4,50	5,96	11163
BURGO	6,40	0,33	4,82	6,46	12373
BURGO P	7,80	-2,50	6,82	9,39	14770
BURGO RNC	7,50	-	6,37	7,50	14522
C CAFFARO	1,06	-1,59	0,81	1,26	2070
CAFFARO RIS	1,18	-	1,12	1,27	2275
CALCEMENTO	1,03	0,49	0,98	1,21	2004

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
CALP	2,90	-0,28	2,59	3,23	5952
CALTAGER RNC	0,89	-	0,80	0,93	1714
CALTAGIRONE	0,93	-2,01	0,86	0,97	1791
CAMPFI	1,64	-	1,64	1,95	3181
CARRARO	4,65	1,15	4,01	5,99	9002
CASTELGARDEN	4,12	-0,63	2,72	4,22	7974
CEM AUGUSTA	1,65	-0,60	1,59	1,79	3195
CEM BARL RNC	3,25	-1,22	2,72	3,35	6293
CEM BARLETTA	3,30	-	3,00	4,00	6390
CEMBRE	2,80	0,61	2,67	3,09	5307
CEMENTIR	0,93	0,18	0,77	0,99	1796
CENTENAR ZIN	0,14	-2,17	0,12	0,16	256
CIGA	0,62	0,32	0,61	0,71	1197
CIGA RNC	0,80	0,56	0,74	0,88	1547
CIR	1,00	1,15	0,88	1,10	1933
CIR RNC	0,95	0,68	0,85	0,99	1832
CIRIO	0,58	0,35	0,52	0,64	1111
CIRIO W	0,21	-0,47	0,21	0,28	0
CLASS EDIT	9,10	8,36	2,13	8,88	17200
CM	2,65	1,65	2,16	2,97	5174
COFIDE	0,51	0,82	0,50	0,71	898
COFIDE RNC	0,48	-0,72	0,48	0,66	934
COMAU	3,22	0,09	2,17	3,11	29149
COMIT	7,63	0,18	5,26	7,69	14630
COMIT RNC	7,20	0,52	4,37	7,60	13953
COMPART	0,71	-0,32	0,54	0,81	1378
COMPART RNC	0,63	0,32	0,54	0,67	1209
CR BERGAM	18,95	0,92	15,40	19,79	36668
CR FOND	2,66	1,00	2,00	2,80	5156
CR VALTE	10,60	3,19	8,56	10,38	20106
CREDEM	2,85	1,71	2,50	2,99	5478
CREMONINI	2,34	4,60	2,06	2,88	4463
CRESP	1,63	-0,37	1,58	1,89	3156
CSP	5,20	9,62	4,38	5,50	8623
CUCURINI	0,70	-	0,68	0,86	1359
D DALMINE	0,22	0,74	0,21	0,27	418
DANIELI	5,08	-0,39	4,75	6,33	8834
DANIELI RNC	2,65	-2,25	2,54	3,40	5131
DANIELI W	0,48	-0,80	0,45	1,14	0
DANIELI W3	0,59	-	0,58	0,74	0
DE FERRI RNC	1,88	-0,53	1,81	2,01	3823
DE FERRARI	4,13	-0,24	3,78	4,19	7852
DEROMA	5,46	-1,02	5,26	6,00	10589
DUCATI	2,84	4,30	2,68	2,89	5484
E EDISON	8,88	0,82	8,21	11,69	17173
EMAK	2,05	2,05	1,87	2,17	3954
ENI	5,87	-0,29	5,10	5,97	11407
ERG	3,11	0,23	2,67	3,30	6070
ERICSSON	33,15	-0,51	32,61	39,22	64420
ERIDEG SAY	127,40	-0,79	124,64	158,44	262674
ESATOTE	2,10	4,64	1,93	2,27	3975
ESPRESSO	11,30	1,32	7,89	11,84	21522
F FALCK	7,04	-1,08	6,60	7,46	13795
FALCK RIS	7,29	-	6,90	7,50	13941
FIAT	3,03	2,71	2,82	3,20	5741
FIAT RNC	3,14	-0,44	2,63	3,38	6066
FIAT PRIV	1,62	0,12	1,36	1,86	3121
FIAT RNC	1,68	0,24	1,46	1,91	3247
FIN PART	0,52	-0,02	0,50	0,64	1019
FIN PART RNC	0,31	0,00	0,29	0,38	597
FIN PART W	0,38	-	0,34	0,42	745
FINPART ASTE	1,43	-	1,04	1,43	2730
FINCASA	0,21	-2,78	0,21	0,26	407
FINMECCANICA	0,77	1,79	0,71	0,83	1487
FINMECC W	0,06	-0,16	0,06	0,08	0

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FINMECCANICA	0,98	2,04	0,86	1,11	1897
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,33	0,67	4,21	5,51	10282
FOND ASS RNC	4,41	6,01	3,10	4,32	8381
GABETTI	1,27	0,40	1,21	1,45	2476
GARBOLI	0,88	2,70	0,80	1,18	1710
GEFRAN	3,20	0,31	3,11	3,57	6196
GEMINA	0,60	-1,25	0,53	0,65	1155
GEMINA RNC	0,71	1,15	0,65	0,76	1382
GENERALI	37,96	-0,24	33,41	40,47	74237
GENERALI W	44,25	1,00	38,86	46,48	0
GEWISS	18,23	0,34	15,60	18,91	35298
GILDEMEISTER	3,11	-3,63	2,79	3,26	6957
GIM	0,96	1,35	0,73	0,92	1652
GIM RNC	1,40	-0,50	1,24	1,44	2711
GIM W	0,05	-0,47	0,04	0,15	0
GRANDI VIAGG	0,99	-0,72	0,86	1,16	1926
HDP	0,64	-1,22	0,53	0,70	1239
HDP RNC	0,48				